

Tabacci contro Edison, deve vendere Edipower Pronta l'intesa su Delmi

DI FRANCESCO ALLEGRA

Edison deve uscire da Edipower, la società che contiene alcune delle centrali elettriche (ex-genco) cedute nel 2001 dall'Enel e che è partecipata al 40% da Foro Buonaparte. Lo ha dichiarato ieri Bruno Tabacci. «La legge non consente di tenere il controllo delle ex-genco dell'Enel da parte di soggetti pubblici, quindi devono cederle», ha detto il presidente della commissione attività produttive della camera intervenendo a margine di un convegno organizzato dalla **Fondazione Edison**. «Se questo valeva allora per le municipalizzate, ora vale anche per i francesi di Edf», destinati ad acquisire il controllo di Edison in coabitazione con l'Aem di Milano. Tabacci fa riferimento al decreto, emanato nel 2001 nell'ambito delle gare per la cessione delle genco Enel, che fissa il tetto del 30% alla presenza dei soggetti pubblici nelle cordate che si sono aggiudicate i gruppi di centrali. Attualmente Edipower è partecipata da Edison con il 40%, dalla stessa Aem Milano e dalla svizzera Atel con il 16% a testa, da Aem Torino con l'8% e da tre banche (**Unicredit**, Interbanca e Royal bank of Scotland) con il restante 20%. Dunque, con il passaggio di Edison sotto il controllo di Edf e Aem il tetto del 30% potrebbe risultare ampiamente superato. C'è

però da considerare che, mentre Edf è al 100% di proprietà dello stato francese (verso fine anno è prevista una parziale apertura del capitale), nell'azionariato di **Aem** il comune di Milano da qualche tempo è sceso sotto il 51% e ora si trova al 43%. E in ogni caso è possibile che nel frattempo a livello politico si trovi un accordo per cambiare quel decreto del 2001 abolendo il tetto del 30% alla presenza pubblica.

Intanto, entro fine settimana è attesa la definizione dell'assetto di Delmi, il veicolo capeggiato da Aem Milano che avrà il controllo paritetico di **Edison** insieme con la francese Edf. A siglare l'intesa con la multiutility milanese saranno l'altoatesina Sel, la trentina Dolomiti e un trio di soci finanziari (Mediobanca, **Fondazione Crt e Bpm**). Per l'ingresso dell'emiliana **Enia** bisognerà aspettare qualche giorno in più, fino a metà luglio. Lo schema prevede che Delmi sia controllata da Aem con il 51% e partecipata da Enia con il 15%, da Sel e Dolomiti con il 10% a testa e da Mediobanca Fondazione Crt e Popolare Milano per il restante 14%. È possibile anche l'entrata, in un secondo momento, da parte della lombarda Linea group (vedi articolo a fianco) con una quota compresa fra il 5 e il 10%, con la conseguente riduzione del peso dei tre soci finanziari. (riproduzione riservata)

